

**PERSONAGGI.** Leo Muscato, regista, al **Lirico di Cagliari** con “La bella addormentata”

# «Perché, qui, tutto può accadere»

Si innamorò perdutamente del teatro quando aveva sedici anni, e voleva fare il marinaio. A catturarlo fu la riduzione teatrale di un lavoro di Mary Chase, “Harvey” (quello portato al cinema da James Stewart): la storia di un uomo che parla con un gigantesco coniglio bianco, invisibile per tutti ma non per lui. «Capii allora che se il teatro ti fa vedere quello che non c'è, dovevo seguirlo».

Fu così che la nostra Marina Militare perse un eroe e il teatro ne acquisì un altro. A 43 anni Leo Muscato, pugliese di Martina Franca, è uno dei registi più apprezzati, e impegnati, del momento.

Un uomo innamorato del suo lavoro che non ha perso lo sguardo del bambino. Forse proprio perché non gli hanno mai raccontato una favola, da piccolo, quando il **Lirico di Cagliari** gli ha proposto di realizzare “La bella dormiente nel bosco” di Ottorino Respighi - da domani in scena - non ci ha pensato su due volte. E si è buttato a capofitto in un'im-

presa non facile, ma coinvolgente: dare corpo a una partitura che con i riferimenti a Wagner, Stravinskij, Prokofiev, Schubert, rivela la grande cultura europea di questo raffinato compositore.

Musicata nel 1922 per il teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca, (e poi ripresa), “La bella” inaugurerà domani la stagione lirica 2017.

Ancora un'opera di Respighi, dopo “La campana sommersa”, che a marzo approderà negli Stati Uniti alla New York City Opera. Ancora sul podio un maestro del valore di Donato Renzetti.

Il regista pugliese, che il pubblico cagliaritano ha applaudito nel “Nabucco” del 2012 (Premio Abbiati), poi ripreso nel 2015, ma anche al Massimo in “Tutto su mia madre”, e a Nora nell’“Oedipus” di Testori, ha affrontato questo lavoro, così raramente rappresentato, con l'approccio di sempre: aderire quanto più possibile alla materia, trattandola come se parlassimo di Amleto, e cercare di fare sempre un passo indietro.

«Non si deve mai vedere la mano del regista. Il pubblico

deve poter godere di uno spettacolo senza coglierne la complessità. Per questo tendo a sottrarre, più che ad aggiungere». È il discorso del coniglio Harvey, è la magia del teatro. Una magia esaltata al massimo, in questa fiaba che si rifà a Charles Perrault ed è priva di qualsiasi complessità drammatica. «Respighi ha lavorato sugli archetipi. Esistono solo causa ed effetto, il Bene contrapposto al Male. Il bello è che se gli archetipi li prendi naturalisticamente, tutto viene a

## Il fascino fiabesco da Perrault a Ottorino Respighi

crollare, se li astrai e li usi come artifici tragici, tutto diventa credibile».

Muscato ha capito da subito che strada prendere: quella del libretto di Gianni Bistolfi. «Mi ha affascinato il miscuglio tra esseri umani, animali e inanimati. Ho cercato di essere aderente al testo. E il testo racconta di un mondo naïf, assolutamente fantastico, irreali, dove tutto può accadere». Che le rane si innamorino degli usignoli, i cuculi siano gelosi e i gatti, i topi e gli uccellini cantino. Cantano e parlano anche gli oggetti innamorati, come il fuso, sì quello col quale la principessa

si della fiaba si pungerà, per poi cadere in un sonno lunghissimo.

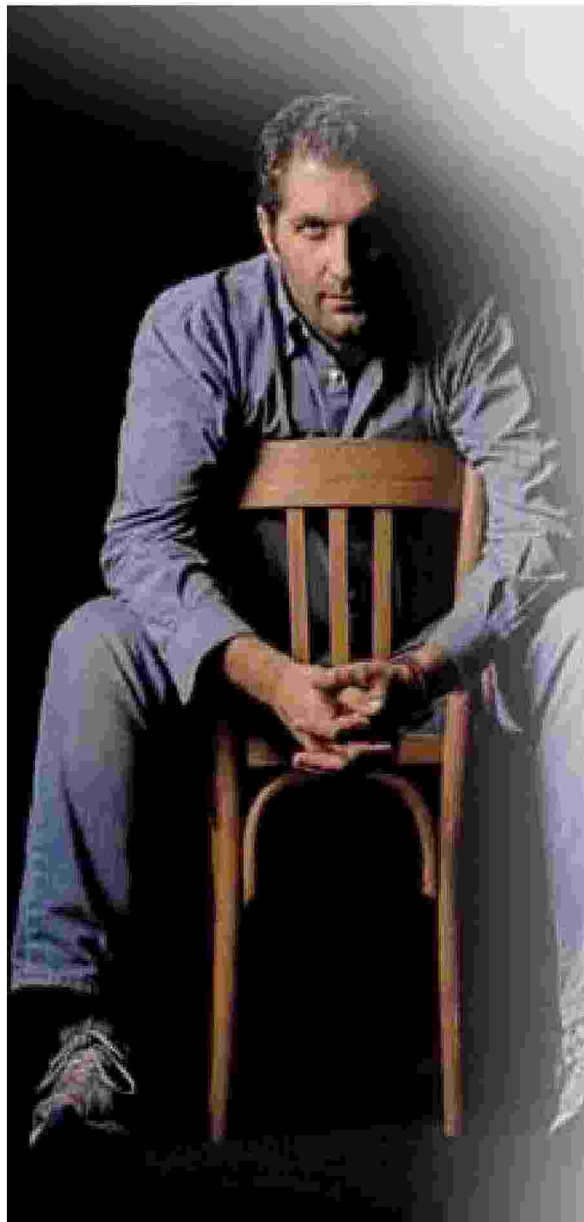
Un sonno che Respighi fa durare trecento anni, dall'epoca di Perrault, il Seicento, fino agli Anni Venti del Novecento. L'allestimento cagliaritano, che rispetta lo scarto temporale («uno degli elementi più originali dell'opera»), parte da un Settecento clownesco, esagerato, e arriva all'epoca del compositore. Non a caso sarà un fox trot appena giunto dall'America a caratterizzare il finale. Con l'arrivo di un personaggio improponibile, Mister Dollar, «a metà strada tra Trump e Briatore», che cercherà di risolvere tutto con i soldi. Ma sarà l'amore del principe Aprile a ridare vita alla Principessa e alla sua corte.

«Questo è uno spettacolo che si regge su una corda tesa. Ci devi credere, altrimenti tutto diventa grottesco. Ci deve credere l'artista che interpreta l'usignolo, o il gatto, o il fuso, e, grazie a loro, gli spettatori. Devono credere che in quest'opera così originale tutto può succedere». Basta che la si segua con gli occhi di un bambino. Quelli di Leo Muscato.

**Maria Paola Masala**

RIPRODUZIONE RISERVATA





Leo Muscato *[PRIAMO TOLU]*